



# COSENZA

## Viaggio nel Tempo nella Citta' dei Sette colli e della Cultura

68 FEBBRAIO





La Calabria, con il cristallo del suo mare,  
le colline aspre e le vallate segnate  
da fiumi e torrenti è una destinazione  
turistica sempre più apprezzata.  
Cosenza, la destinazione più interessante,  
è antichissima.

MARIELLA MOROSI

Fu prima degli Italici e dei Bruzi poi la *Consentiam* o "città del consenso" dei romani, che disboscavano tra i primi le immense foreste della Sila per il legno necessario alle costruzioni delle navi. Vennero poi Longobardi, Saraceni, Bizantini, Normanni, Svevi, Aragonesi, Spagnoli, Borboni, Francesi e Piemontesi e tutti vi hanno lasciato tracce. Cosenza è anche la città dei sette colli come Roma, con la quale ha sempre avuto l'ambizione di sentirsi simile. Pancrazio, Vetere, Guarassano, Venneri, Gramazio, Trigio e Mussano sono raffigurati nello stemma. Oltre alla bellezza della natura e dei suoi siti storici, ha tanto da svelare sulle culture dei popoli, conquistati o conquistatori, che per secoli vi hanno vissuto nel mosaico della storia. Atavismi e tradizioni diverse confinano gli uni con le altre senza mai mescolarsi in questa città risparmiata dal turismo di massa e che oggi, proprio per questo, risponde alle esigenze della nuova domanda qualificata di chi, quando arriva, vuole farne parte, sentirsi ospite. Se poi, come dicono tutti gli indicatori, il turismo ha imboccato la via del *foodie*, le piccole, straordinarie realtà di una biodiversità agroalimentare completano l'offerta destinata a chi ha voglia di approfondirne i valori culturali, comprendere quel linguaggio comune fatto di saperi e pratiche che segnano l'unicità di un territorio. Oggi nella città, all'avanguardia per scelte innovative e gestionali, convivono due nuclei urbani, l'antico che sorge sulla collina, al di là del fiume Busento, e il moderno, vivo, colorato e attivo, dall'architettura datata Anni Trenta. E' tutta segnata dall'arte: col MAB - il Museo all'Aperto Bilotti - su Corso Mazzini, con opere di *Salvator Dali*, *Giorgio De Chirico* e *Mimmo Rotella*. Iniziativa unica al mondo è la *Box Art* sul lungofiume dove in piccoli atelier di legno vengono ospitati artisti che quando lasciano la città donano una loro opera. Oggi esse sono diventate centinaia, esposte al Museo di Arte Contemporanea allestita nel complesso monumentale di San Domenico e presto, all'aperto, sarà collocata una grande sfera di *Arnaldo Pomodoro*. Fitto è il cartellone di eventi culturali tra cui spicca la stagione concertistica e sinfonica del Teatro Rendano, ricostruito dopo la distruzione bellica nello stile della Scala di Milano. Se Rende, ex comune inglobato nella città, è una



1

Viaggio nel Tempo nella Citta' dei Sette colli e della Cultura



2



3





1. Edifici storici nella Città Vecchia

2. Monumento alla Libertà

3. Il Teatro Rendano e la statua di Bernardino Telesio

prestigiosa sede universitaria, da quattro secoli a Cosenza è attiva l'Accademia Cosentina dove si formarono le idee rivoluzionarie sulla scienza di Bernardino Telesio e le ipotesi utopistiche della Città del Sole di Tommaso Campanella, cittadini illustri.

Ma a dare autentiche emozioni è la Città Vecchia, arrampicata sulla collina sommontata dal Castello Svevo Aragonese a torri esagonali, modificato e restaurato più volte in epoche diverse. Vicoli e passaggi tortuosi portano a palazzi nobiliari, a chiese e a conventi. Tra i luoghi simbolo di devozione l'Arcivescovado che custodisce la Croce-reliquiario d'oro con smalti, filigrane e granati donata da Federico II di Svevia. Il duecentesco Duomo in stile gotico cistercense, dichiarato dall'Unesco "testimone di una cultura e di pace", custodisce la tomba della regina Isabella d'Aragona. Ma tanti altri sono i luoghi della fede popolare che spazia dal culto di San Francesco di Paola, protettore della città, a quello della Madonna del Pilerio che nel Seicento preservò la città dalla peste. L'immagine sacra mostra sulla guancia la macchia nera del morbo. Le si attribuiscono tanti miracoli, così come alla bizantina Madonna del Latte, veneratissima. Da non trascurare la Biblioteca Civica, né la Fontana dei 13 Canali da dove sgorga l'acqua proveniente dall'acquedotto dello Zumpo, in Sila.

Dove il fiume Busento confluisce nel Crati, nel centro della città, secondo la leggenda vi sarebbe sepolto, con il suo cavallo e tutte le ricchezze, il Re Alarico, re dei Visigoti arrivato a Cosenza intorno al 409 d.c. e là morto di malaria. Una storia che non si dimentica se si pensa che ancora oggi studiosi di tutto il mondo vengono per cercare tomba e tesoro del re barbaro. «Cosenza ha interessi e meraviglie - scriveva nel 1887 George Gissing - ad ogni passo dall'inizio della strada principale, (l'attuale corso Telesio) al piede della collina fino al severo castello medievale che ne corona la sommità, c'è da stupirsi e da ammirare».

[www.comune.cosenza.gov.it](http://www.comune.cosenza.gov.it)

## AGROBIODIVERSITÀ E CULTURA RURALE

Se alle istituzioni spetta il compito di sostenere le macro-operazioni di promozione e marketing territoriale non mancano gli esempi di iniziative private per promuovere in termini turistici i paesaggi rurali evidenziando il legame profondo tra paesaggio, identità, cultura e cucina e coinvolgendone i protagonisti come contadini, allevatori, viticoltori e ristoratori. Lo ha fatto l'associazione no-profit Gusto in Movimento [gustoinmovimento@libero.it](mailto:gustoinmovimento@libero.it) con particolare sensibilità alla difesa e alla diffusione della cultura rurale, alla vigilia della proclamazione del 2018 come l'Anno del Cibo Italiano da parte dei Ministeri dei Beni Culturali e delle Politiche Agricole. Il progetto, coordinato da Salvatore Lione e da Francesco Morrone, si concretizzerà ad aprile con la realizzazione della Prima Borsa del Turismo delle Eccellenze Gastronomiche (B.T.R.E.G.). Insieme ai luoghi ne vengono mostrati i protagonisti, per andare incontro a chi vuole approfondire i valori e comprendere l'unicità di un territorio. Tour guidati vengono organizzati nel Parco Nazionale della Sila dove si produce una patata dalle qualità nutrizionali e gustative uniche, nelle colline dove si lavora il latte di piccoli allevamenti familiari, nei fomi dove si cuoce il pane da farine di grani antichi, nei piccoli salumifici che lavorano pochi capi del pregiato suino nero e nelle aziende dove si estrae la pregiata liquirizia, l'oro nero di Calabria. Un'iniziativa pionieristica - questa - che dimostra come la creatività e l'innovazione dell'offerta si confermino come il segreto per rilanciare e destagionalizzare il prezioso comparto del turismo.

